

ADDIO AI MONDIALI

l'Unità 9

Sabato 4 luglio 1998



MATTINA	
7:00 Tmc	BUONGIORNO MONDIALI
9:05 RadioDue	1998: FUGA DAI MONDIALI
POMERIGGIO	
12:20 Italia 1	STUDIO SPORT

12:55 Tmc	SPECIALE FRANCIA '98
14:00 RaiDue	DRIBBLING - SPECIALE MONDIALI
16:20 RaiUno-Tmc-RadioUno	OLANDA - ARGENTINA
18:55 Italia 1	STUDIO SPORT

SERA	
19:30 Tmc	IL PROCESSO DI BISCARDI
20:00 RadioDue	SPECIALE MONDIALI
20:50 RaiUno-Tmc-RadioUno	GERMANIA - CROAZIA
20:15 RaiTre	BLOB MUNDIAL

22:50 Tmc	IL PROCESSO DI BISCARDI
23:20 RaiUno	OCCHIO AL MONDIALE
23:30 ItaliaUno	ITALIA 1 SPORT-SPECIALE MONDIALE
1:00 Tmc	REPLICA DI UNA PARTITA



Dall'Italia pioggia di critiche su Maldini. Il nonno di Christian Vieri: «Lo hanno lasciato solo, come avrebbe potuto segnare?»

E i vip restano senza parole

D'Alema, Veltroni e Mastella lasciano lo stadio Saint Denis senza rilasciare dichiarazioni Romiti: «Sono molto deluso». Pescante parla «di un mondiale complessivamente buono»

PARIGI. I meccanismi del calcio sono sempre gli stessi, dentro e fuori dal campo. Capita così che dopo Italia-Francia i commenti dei vip nostrani presenti sulle tribune dello stadio «Saint Denis» si elencano con il contagocce. Gli stessi personaggi che molto probabilmente sarebbero stati colti da loggoreia qualora la nazionale di Maldini avesse superato il turno. Bocche cucite di tutti gli uomini politici che hanno assistito al match, da D'Alema a Mastella passando per il vicepremier Veltroni. Quest'ultimo in realtà è stato protagonista di una sfortunata dichiarazione al termine del primo tempo: «Sento che l'Italia segnerà un gol».

Chi non ha lesinato le parole, anche per dovere d'ufficio, è stato il presidente del Coni. «Adesso immagino - ha commentato Mario Pescante lasciando lo stadio -, che accada ciò che è prevedibile quando si perde. Si scoprirà che ognuno aveva la formazione ideale, più lunga, più corta, la sostituzione giusta. Io direi che complessivamente ha vinto la squadra che ha giocato meglio. Premiata dalla fortuna, ma la fortuna aiuta gli audaci».

Una puntura all'assetto tattico dell'Italia? «Per quello che riguarda la nostra squadra - ha proseguito Pescante - direi che usciamo a testa alta da un campionato in cui abbiamo perso soltanto una partita, ai rigori. Un buon pacchetto di squadra, molto solido, mai sfiorata da una polemica. Grande spirito tra di loro e quindi ci sono grandissimi elementi positivi da raccogliere. Qualche altro elemento di riflessione sarà compito di Maldini, ma non ci dimentichiamo di avere giocato un mondiale che per i francesi era quello della loro vita, a casa loro, allo stadio di Francia, con 70.000 o forse più spettatori che spingevano dentro la palla dei rigori, se bisogna credere a queste spinte magnetiche.

Quindi direi che è stato un buon mondiale, la nostra squadra esce a testa alta». Pescante non è invece voluto entrare nella polemica sul ritardato utilizzo di Baggiolo al posto di Del Piero.

«Sono un tifoso deluso, veramente molto deluso»: questo l'esplicito commento di Cesare Romiti, nella frettolosa uscita dalla tribuna d'onore. «Il primo tempo è stato disastroso - ha continuato l'ex presidente della Fiat - il secondo un po' meglio, ma insomma... Non avevamo gambe. Abbiamo giocato male».

Sempre di corsa, se n'è andato un sorridente Michel Platini, il quale ha però alzato le spalle rifiutando di lasciarsi contagiare dall'entusiasmo dei tifosi francesi: «Quando si finisce ai rigori...».

Se poco si è ascoltato da Parigi, qualche voce singolare ha echeggiato dentro i patrii confini. «Da domani meno tricolori in giro...»: Mario Borghesio (Lega Nord) ha commentato la sconfitta ai rigori cogliendo quello che ha definito un aspetto positivo. «L'esclusione dell'Italia ci darà almeno una soddisfazione: quella di vedere i tricolori sventolare solo sui lugubri uffici delle imposte. In Padania, infatti, eravamo tutti ormai nauseati per gli spettacoli da folclore mediterraneo che il neonazionalismo



calcistico aveva prodotto, del tutto incompatibili con la nostra civiltà. Una patria che affidi il suo onore e il suo prestigio alla squadra di calcio - ha concluso Borghesio - la lasciamo volentieri agli altri».

Qualche pepata critica a Maldini è arrivata dal mondo dello spettacolo. «La partita l'ha sbagliata Maldini e chi altri? - ha dichiarato un reditivo Gianfranco Funari. Le uniche sette palle giocate da Del Piero le ha fallite, tutte. Mi sembra ovvio che Baggio sarebbe dovuto entrare prima, magari negli ultimi dieci minuti del primo tempo. Quando l'ha messo in campo non potevamo più cambiare partita». Finale musicale con il commento di Tony Santagata: «La partita si era messa bene e dopo il primo tempo ho davvero

pensato che avremmo potuto farcela. Secondo me Baggio sarebbe dovuto entrare prima visto che, se c'è un personaggio come Del Piero che è un po' appannato perché ha avuto un malanno, è inutile continuare a rischiare. Comunque - questa la bizzarra conclusione del cantante - la mia canzone dell'82, "Squadra grande", rimane sempre campione del mondo».

Un altro che le ha cantate a Maldini pur non essendo un artista, è stato Enzo Vieri, 72 anni, nonno del bomber azzurro Christian. «Sono molto deluso di come ha giocato l'Italia. Abbiamo giocato molto male, soprattutto a centrocampo. La squadra ha lottato però questo non è bastato. Se la Francia avesse avuto gli attaccanti che ha l'Italia, avrebbe segnato almeno quattro gol. Maldini doveva dare più grinta alla squadra, e gli attaccanti dovevano essere meglio serviti. Guardate Christian, quando lui ha potuto fare il suo primo tiro ha impedito il portiere francese».

«La partita si era messa bene e dopo il primo tempo ho davvero



Gioia dei tifosi a Parigi e in alto la delusione a Milano

ROMA DELUSA

«Daje Giggi» poi il silenzio

Grande amarezza a Roma: al club Testaccio se la ricordano ancora quella traversa colpita da Ciccio Graziani il 30 maggio 1984 all'Olimpico contro il Liverpool ai rigori, che scacciò d'un tratto il sogno della conquista della Coppa dei Campioni per la Roma. E quell'istante lo hanno rivissuto ieri, quando il nuovo idolo di Roma, «Giggi» Di Biagio, ha colpito la traversa. «Non provate a toccarlo - dicono i vecchi del Roma Club - ha sbagliato il rigore è vero, ma è stato lui a portarci fin qui». Delusione anche al Foro Italico dove è stato posto un maxi-schermo. I rigori: l'ultimo è Di Biagio. «Daje Giggi, ammazzali», gli urla un ragazzo che chiude gli occhi al momento del tiro. Traversa, Italia fuori. La delusione è un silenzio totale.

NIENTE TV

Trapani, black out salta la partita

Manca l'energia elettrica sul monte Bonifato di Alcamo e oltre centomila persone residenti in Sicilia nel Golfo di Castellammare (Alcamo, Partinico, Balestrate, Trappeto, Castellammare del Golfo) sono rimaste con gli schermi televisivi spenti proprio mentre si disputava la partita. Centinaia le telefonate ai centralini dei giornali del trapanese e all'Enel, dove, beffa nella beffa, ha risposto soltanto una segreteria telefonica.

FESTA AD AOSTA

Italiani francofoni allegri e tristi

Subito dopo i calci di rigore, nelle strade di Aosta sono comparse una ventina di auto sulle quali sventolavano sia il tricolore italiano che quello francese. È stato questo il modo scelto da alcuni francofoni valdostani per dimostrare che il dispiacere per la sconfitta dell'Italia è stato mitigato dal successo di chi parla la loro stessa lingua.

PASSARELLA

«Risultato giusto Francesi migliori»

Per Daniel Passarella, ct dell'Argentina (che oggi incontrerà la Germania, gara dalla quale uscirà la squadra che incontrerà la Francia in semifinale) la vittoria dei francesi è meritata. «Ho visto una Francia molto attiva - ha spiegato Passarella - soprattutto nel primo tempo nel corso del quale ha avuto numerose occasioni». Per quanto concerne l'Italia, il tecnico ha sottolineato che è stata pericolosa solo nei tempi supplementari. «Ma se gli azzurri avessero segnato il golden gol - ha concluso Daniel Passarella - sarebbe stata una vera ingiustizia».

Brasile in semifinale, ma la nazionale di Laudrup non molla fino all'ultimo minuto

Rivaldo doma la Danimarca

NANTES. Vietato annoiarsi, questo il motto di Brasile-Danimarca, il secondo quarto di finale dei campionati del mondo di Francia. Cinque gol e tocchi di fino in novanta minuti di gara. Proprio quando tutti si aspettavano una passeggiata carioca sul terreno dello stadio De la Beaujoire di Nantes, è spuntata fuori la Danimarca: due minuti di gioco e Ronaldo e soci erano già sotto di una rete. Tutta «colpa» di Michael Laudrup che ha consegnato ai piedi di Jorgesen la palla buona per portare in vantaggio i danesi. Proprio quello che ha fatto il numero 21 in casacca rossa.

Il Brasile? Ha accusato il colpo senza, però, abbattersi. Troppo alto il divario tecnico fra la Selecao e i biondi europei. Prima o poi il pareggio sarebbe arrivato, almeno questo stando alle quotazioni di esperti del settore. E, puntualmente, il pareggio (al 10') è arrivato (gol di Romario su passaggio di Ronaldo). Non solo: al 26' il Brasile si è addirittura portato in vantaggio con Rivaldo che ha beffato tutti, Schmeichel compreso che nulla ha potuto se non raccattare il pallone oltre la linea bianca. Distanze ristabilite, insomma. Almeno tecnicamente parlando. Perché i sudamericani hanno classe miscelata a polmo-

ni e forza. Di tutto un po', insomma. E la sfida dei quarti è scivolata via senza troppi scossoni e con qualche sbandamento di troppo nella difesa di Danimarca.

Ronaldo? Marcato e colpito duro in più di una occasione. Anche da Michael Laudrup che, con poco savoir faire ha alzato le braccia al cielo facendo a mo' di: «Non l'ho nemmeno toccato...». L'uomo in più della Selecao, ancora una volta è stato lui, il giocatore più pagato del mondo. È anziché il terminale delle azioni da gol sudamericane, Ronaldo ha fatto il playmaker, il rifinitore, insomma. Assist e passaggi smarcanti, di tutto un po' per deliziare la gente seduta allo stadio con gli occhi puntati su di lui. E per la felicità degli altri attaccanti, Rivaldo e Bebeto. I brasiliani, come al solito, tutto hanno fatto tranne che pensare a difendersi dagli attacchi firmati Danimarca. Anche se la retroguardia della Selecao poteva poggiare sull'esperienza (e i piedi) di Dunga, davvero impeccabile anche quando c'è stato da urlare in faccia ai compagni raccomandando precisione negli appoggi ai centrocampisti.

Dall'altra parte, i danesi, arrivati ai quarti dopo aver battuto la Nigeria addirittura per 4 a 1. Se-



Rivaldo autore di due reti per la nazionale giallo-oro, abbracciato da Ronaldo

Popov/Reuters

gno che di fiuto del gol, nonostante la lentezza delle sue azioni, i fratelli Laudrup e soci ne hanno. Così, al 50', è arrivato il pareggio grazie ad un clamoroso svarione in area di Roberto Carlos: una rovesciata-liscio, che ha liberato - a due passi da Taffarel - Brian Laudrup. Uno scherzo da bambini insaccare e far tremare i sudamericani. Dieci minuti per riordinare le idee e, poi, dall'asse Dunga-Rivaldo, è arrivato il secondo vantaggio: un colpo secco da fuori area ha permesso all'ala brasiliana di mettere in cantiere

la doppietta. Le emozioni, comunque, sono continuate fino a fine gara, con la Danimarca alla ricerca dell'ennesimo pareggio e gli avversari alla caccia del quarto gol. Sessanta secondi di lucido pathos per la torcida appollaiata in tribuna. Una traversa ed un paio di svarioni difensivi avrebbero potuto rilanciare i danesi ma, alla fine, non c'è stato nulla da fare, il Brasile ha centrato l'obiettivo delle semifinali. La Danimarca, dal canto suo, quello di uscire di scena a testa alta. Tutti (più o meno) felici e contenti.